ANNO IV 1851 - N° 222

L'OPINIONE

Venerdì 15 agosto

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc., debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinion*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, Cent. 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, Cent. 25.

TORINO, 14 AGOSTO.

LE DECRETALI

Bianchi-Giovini ha perduta la bussola! esclamava giorni sono l'*Armonia:* ed aveva ragione. Dopo che il foglio della religione difesa colle impertinenze fu costretto ad abbandonare il terreno dell'infallibilità, la questione fu portata sugli introiti della bottega santa, e sulle tariffe con cui sono tassate le grazie della chiesa papale. Per difendere questo vitale interesse, l'*Armonia* ci richiama i guadagni ridondati a noi dalla stampa di tale opera, di tale opuscolo, di tali articoli. Noi avremmo potuto troncare la questione col risponderle: che ne importa a voi? perchè non fate voi lo stesso? Che hanno di simigliante quelle opere, quegli opuscoli, quegli articoli col mercato delle messe, degli uffizi, delle indulgenze, delle dispense, dei benefizi, delle reliquie e di tante altre manifeste simonie che si praticano senza ritegno, e il cui commercio è ridotto ad ordine sistematico intanto che ci si va cantando essere la simonia severamente dannata dalla Chiesa? Forse che il mercato delle produzioni del proprio ingegno è illecito, o che è comparabile col mercato delle cose sante?

Questa è la risposta che dovevamo dare, ma vollimo essere un po' più condiscendenti, e dire che nissun guadagno ci ridondò da quei lavori. Ma l'*Armonia* non ci crede e vuole che le produciamo i certificati. A che monta se ella non ci crede? ella non crede nel Vangelo e tanto meno deve credere a noi. D'altronde chi le dà il diritto di portare tant'oltre le disoneste sue pretese? chi è che le fa, quale è il suo nome, i suoi titoli, il suo ufficio?

Noi sappiamo che nell'*Armonia* scrivono vescovi e frati, preti e secolari, ma tutti si occultano prudentemente sotto l'anonimo, e dietro questo comodo sipario accusano, calunniano, insultano chiunque non è del loro gregge, siano ministri, magistrati, funzionari pubblici o private persone, tenendo se stesso in salvo di ogni risponsabilità morale, e lasciando al gerente la risponsabilità legale. Eppure chi ha una causa così buona e santa per le mani, dovrebbe anche avere il coraggio di difenderla apertamente, molto più che i nomi servono a qualche cosa; e una asserzione o una pretensione può ricevere credito o discredito dalla persona che la fa.

Inoltre quando si difende la religione, pare che le ingiurie, i vituperi, le contumelie, le calunnie dovrebbero esserne escluse o lasciarle ai profani. Ma forse sono esse i migliori argomenti che stanno a disposizione dell'*Armonia*, ed ove sia così, sarebbe una ingiustizia il volerla privare anche di quest'ultima risorsa. Raddrizziamo dunque la bussola, torniamo ad orientarci, e lasciando ai santi i loro sfoghi di ira, ripigliamo l'argomento.

Noi abbiamo detto che le Decretali, quelle che il gesuita Pallavicino chiama il *venerando volume*, quelle che l'*Armonia* chiama il *Codice della Chiesa*, sono una perpetua contraddizione col Vangelo. Ma esclama la reverenda consorella: « Che cosa sono le decretali? Sono una » collezione non solo di costituzioni pontificie, » ma di squarci della Sacra Scrittura (!), di canoni apostolici, di decreti di concili, di testimonianze di santi Padri. »

Probabilmente chi ha scritte queste parole, non ha mai vedute le Decretali, altrimenti non sappiamo comprendere come con tanta franchezza si potessero asserire in così poche linee tanti spropositi.

I primi cinque libri delle Decretali furono compilati da papa Gregorio IX, e in uno o due migliaio di decisioni che contengono, sfidiamo chicchessia a trovarne una, diciamo *una sola* che sia estratta dal Nuovo Testamento, che pure dovrebbe essere la base di ogni legislazione veramente cristiana. E del Vecchio Testamento appena vi sono dieci capi, per lo più riferibili a decisioni criminali: otto sono cavati dall'Esodo, uno dal III dei Re, uno dai Proverbi.

E che s'intende pei canoni apostolici? non certo una collezione fatta dagli apostoli, ma la compilazione che porta quel nome, e che fu raccolta nel III secolo. Ella è però molto rispettabile sia per la sua antichità e sia perchè riassume in compendio l'antica disciplina della Chiesa. Ma di 84 canoni che contengono le edizioni greche, di 50 che ne contengono le antiche versioni latine, un solo è riferito nelle Decretali di Gregorio IX. E potevano infatti i papi citarne ed autorizzarne di più, senza rovesciare tutte le innovazioni introdotte da loro nella disciplina della Chiesa? I canoni apostolici garentiscono l'indipendenza dei vescovi, mantengono il matrimonio nei preti e diaconi che avevano moglie prima dell'ordinazione, proibiscono al clero di occuparsi di affari temporali e soprattutto di pubblica amministrazione, proibiscono le traslazioni dei vescovi da una ad un'altra sede senza una urgente utilità della religione da doversi discutere in un concilio, vogliono che i vescovi siano eletti dal clero e dal popolo, ed ordinati da tre vescovi nella loro provincia; depongono quello che ottiene l'episcopato per denari e per impegni delle autorità secolari, stabiliscono l'autorità dei metropolitani; stabiliscono che i vescovi sono amministratori dei beni della loro chiesa, che potranno levarne quanto è necessario al loro mantenimento, ma nulla potranno appropriarsi e legarlo in testamento ai loro parenti; tutte leggi osservate rigidamente nell'antica chiesa, e contro cui le Decretali hanno statuito l'opposto.

De' Santi Padri le decretali di cui parliamo contengono una decisione cavata da Sant'Ilario, un'altra da San Giovanni Grisostomo, alcune poche da S. Gerolamo, da Sant'Agostino, e da papa San Leone, una sessantina da papa San Gregorio.

Quanto ai concilii, tranne una decisione estratta dal concilio di Calcedonia, un'altra da un concilio di Antiochia, due dal Concilio di Sardica, non una dozzina dai Concilii Africani, evvi niente degli altri Concilii più antichi e più autorevoli intorno alla pura disciplina della Chiesa. Quelli che servono di autorità nelle Decretali sono tutti Concilii provinciali, tenuti in varie parti delle Gallie nel medio evo, e quando già la disciplina si era immensamente corrotta.

Il rimanente delle Decretali Gregoriane, cioè a dire la massima loro parte, è estratto dalle costituzioni dei papi posteriori al secolo XII e la maggior copia è fornita da Alessandro III, Innocenzo III e Gregorio IX, dei quali è conosciuta la smisurata ambizione di estendere il loro potere temporale e di assoggettarsi tutte le potestà della terra.

Anco peggiori sono il Sesto delle Decretali (suddiviso in cinque libri), le Clementine (altri cinque libri) e le Costituzioni Estravaganti e le Estravaganti Comuni. Il VI fu fatto compilare da Bonifacio VIII, estraendolo dalle Costituzioni sue e dei suoi predecessori, cominciando da Gregorio IX; le Clementine sono tutte di Clemente V, le Costituzioni Estravaganti di Giovanni XXII, e le Comuni sono una rapsodia cavata da varii papi, da Bonifacio VIII a Sisto IV. In tutta questa farraggine non vi è neppure una decisione cavata dalle Sacre Scritture, dai Santi Padri e dai Concilii antichi; e se le Sacre Scritture vi sono di volta in volta citate, ciò non è che per torturarle o storpiarle e violentarle onde far dire loro quello che effettivamente non dicono.

Ne volete un esempio? Apriamo a caso le Decretali di Gregorio al lib. III, tit. 41, capo 6, § *Quaesivisti*, in fine: e vi leggiamo queste parole di Papa Innocenzo III:

» Fra le sopradette opinioni si ritiene come la » più probabile quella che asserisce che l'acqua » mista col vino (nel sacrificio della Messa) si » trasmuti in sangue onde risplenda più efficacemente la proprietà del Sacramento. Imperocchè » siccome le molte acque significhino i popoli » molti, conforme a quanto si legge altrove » *Beati voi che seminate su tutte le acque*, nello » stesso modo col vino si unisce l'acqua, affinchè » il popolo si unisca in Cristo, ecc. » Le parole *Beati voi*, ecc. sono citate da Isaia, ma quale analogia abbiano esse col mistero della transustanziazione, è ciò che noi profani non sappiamo vedere, e che per ravvisarvelo vi voleva proprio l'occhio di lince di un papa e la sottilissima sua logica.

Osserveremo così di passaggio che la transustanziazione è oggigiorno un dogma assoluto che non si può negare senza essere eretico, e sul quale è nemmanco lecito di disputare in modo dubitativo; ma ai tempi d'Innocenzo III, vale a dire 650 anni addietro, non era che una opinione ritenuta per la *più probabile (opinio probabilior)* e che per conseguenza poteva essere ammessa o rigettata, o preferita ad un'altra o discussa.

Tale è quello che si chiama il *Codice della Chiesa*, codice sconosciuto alla Chiesa primitiva, contrario alla medesima, formulatosi a poco a poco nel medio evo, fra mezzo l'ignoranza generale, le istituzioni feudali, le guerre civili, i conflitti fra il sacerdozio e l'impero, e la corruzione della disciplina; codice che principalmente si occupa di temporalità, che è non di rado in contraddizione con se stesso, e che oltre al guasto introdotto nella Chiesa fu causa d'incessanti dissensioni, che proruppero anche a dolorosi eccessi fra il potere spirituale e il temporale, che ne' secoli precedenti, fintanto che questo codice fu ignorato, procedettero costantemente di accordo.

Abbiamo accennato alla tendenza sfrenata dei pontefici Alessandro III, Innocenzo III e Gregorio IX per istabilire la monarchia universale dei Papi, e tutte le loro decisioni ne portano l'impronta; come le decisioni di Bonifacio VIII, di Clemente V e di Giovanni XXII portano l'impronta della sfrenata avarizia per cui andarono tanto famosi.

Quanto alle contraddizioni, ne citeremo una sola, ma flagrante. Nelle decretali di Gregorio XIII, al titolo *De Simonia*, si citano queste parole di San Gregorio, che il compilatore gli fa tenere erroneamente in un Concilio generale, da lui presieduto:

» Siccome il vescovo non debbe vendere la » mano che impone a colui che egli ordina, così » neppure il diacono ed il notaio, nella ordinazione del medesimo, non devono vendere la » voce o la penna. Per conseguenza si proibisce » assolutamente a colui che viene ordinato di » dare cosa alcuna per la sua ordinazione o per » l'uso del pallio, sia in compenso a chi scrive e » spedisce il decreto, sia a titolo di mancia detta » il desinaretto (*seu chartis atque pastellis*). »

Se è proibito di dare, tanto più è proibito di ricevere; e sono per conseguenza proibite in modo assoluto, e senza alcuna restrizione od interpretazione, tutte le tasse e mancie che sotto varii titoli si esigono nella Curia romana nella ordinazione dei vescovi, collazione dei benefizi, o pel pallio a metropolitani, o pel berretto, o pel cappello da cardinale e via via.

Quella decisione di San Gregorio fu introdotta nelle Decretali sicuramente per farsene beffe, perchè nelle Estravaganti di Giovanni XXII troviamo specificata assai minutamente la tariffa di quanto devono pagare coloro che ricevono grazie e benefizi dalla Curia papale: n'è fissato il prezzo per ogni pagina e per ogni linea in tanti grossi tornesi per la Francia ed oltremonti, in tanti bei romanini per l'Italia, ed il Papa ci avverte che pel bene del pubblico, e perchè gli avventori accorrano in maggior folla, si è compiaciuto di ribassare i prezzi praticati sotto i suoi predecessori, e conferma nel rimanente le tariffe contenute nel libro provinciale, di cui la glossa ci fa conoscere una parte:

Per lettere semplici, cioè relative a possessi di beni, a dispense od assoluzioni d'irregolarità commesse coll'usura, o l'omicidio, o sopra di beni venduti, o sopra case pertinenti al monacato, 6 denari di moneta corrente.

Per lettere con formole privilegiate 9 denari.

Altrettanto ond'essere dispensato dai difetti di nascita nella causa di qualche beneficio.

Per lettera di conferma o di protezione da bollarsi con filo di seta, dai 12 ai 18 denari secondo che è semplice o no.

Per lettera sopra assoluzione di frati 18 denari.

Per lettera da darsi a chiese cattedrali, o a collegi di Magistrati, che devono essere scritte con maggior diligenza, due soldi (d'oro s'intende).

Per privilegi 10 soldi, ecc.

Soggiunge il disinteressato pontefice che in quanto alle lettere che si spediscono *in forma pauperum* vuole mostrarsi benigno a la povertà, e la tassa di quelle lettere la fissa *inviolabiliter* ad otto grossi tornesi; imperocchè, come insegna il profeta Davide, beato è l'uomo che ha cuore pel povero e per l'indigente.

Al giorno d'oggi quando il Santo Padre vuole dimostrare la sua liberalità verso qualcheduno, gli fa rilasciare la spedizione delle sue grazie esente da tassa. Il graziato crede per conseguenza che non ha più nulla a pagare, va alla dateria, ottiene il suo decreto, ma rimane sbalordito quando ode ch'ei deve pagare quaranta, cinquanta o cento o più scudi secondo la qualità della grazia ricevuta. Come! esclama, Sua Santità mi ha pure fatto esente di tassa. — E noi appunto, gli si risponde, non le facciamo pagare niente. — Perchè devo dunque pagare questi scudi? — La è un'altra faccenda. Di ogni decreto che sorte da quest'officio, toccano al Santo Padre due paoli, e all'eminentissimo cardinale datario un paolo. Sua Santità l'ha esentato dalla tassa che le spetta, e per riverenza alla Santità Sua, ha fatto lo stesso anche il datario; ella dunque è al tutto esente da tasse; e gli scudi che deve pagare non sono per la tassa del papa. — Il fatto sta che il povero diavolo deve pagare, e tutta l'esenzione che pomposamente si vede scritta nel breve consiste in tre paoli, o in trenta de' nostri soldi!!!

A. BIANCHI-GIOVINI.

STATI ESTERI

FRANCIA

Parigi, 11 *agosto.* L'Assemblea prorogata, la maggior parte dei rappresentanti già partiti per la campagna, è naturale che la politica non presenti quest'oggi molto interesse. I giornali quindi risentono l'influenza d'una tale atonia e tradiscono lo sforzo che i loro compilatori hanno fatto per colmare tutte quelle inesorabili colonne.

In mezzo a tanta aridità non è che l'*Assemblée Nationale*, la quale specialmente per noi Subalpini abbia il merito di divertire. Il suo *premier Paris* è intitolato *Il discorso di lord Palmerston*, e qualesin da ieri abbiamo preveduto è una violenta diatriba contro il Piemonte che trovò un elogio applaudito alla tribuna inglese, ed un'apologia del Governo napoletano alla medesima tribuna e fra i medesimi applausi denunciato alla riprovazione delle nazioni civilizzate.

Lascieremo la seconda parte, ma vogliamo dare un brano di questo articolo sottoscritto dal solito Am. Pellier.

» Non è punto per parte dello straniero che l'indipendenza del Piemonte è minacciata, ma per parte di quegli stessi individui, nelle mani dei quali il suo governo è caduto. Sono le di costoro follie e colpevoli chimere quelle che cospirano senza posa contro l'indipendenza del loro paese: egli è alimentando in tutti i modi il *sogno (rève) dell' indipendenza italiana* negli spiriti, che il signor d'Azeglio espone il Piemonte a vedere un qualche giorno messa in forse la propria indipendenza.

» Qual derisione non è quella di vedere un ministro inglese venire a dichiarare con tutta la serietà in pieno Parlamento che l'Austria non pensa ad attaccare il Piemonte. Ma sarebbe all'incontro l'Austria che avrebbe diritto di chiedere, se il Governo piemontese non pensa ad attaccarla. Non lo ha già fatto nel 1848 e 1849? »

— Ah dunque, sig. Am. Pellier, voi trovate colpevole che un ministro d'una potenza italiana mantenga vivo il sentimento dell'indipendenza del suo paese? Voi dunque, per quel che sembra, credete proprio che l'Italia non abbia più a risorgere, e debba essere perpetuamente infeudata sotto il bastone austriaco, dal quale non isfoggirebbe se non qualche momento per cadere sotto il capriccio della Francia? Dunque, signor Pellier garbatissimo ed amenissimo, credete che l'Italia sia la terra dei morti, il paese delle rimembranze, un'espressione geografica....? A rivederci fra qualche anno, amenissimo sig. Am. Pellier.

Del resto questo giornale non è il solo che si occupi di quest'argomento, ed il discorso di lord Palmerston sul Piemonte e sul re di Napoli viene commentato da quasi tutti gli altri, e giudicato a norma delle passioni che predominano in ogni partito.

Non è d'uopo a dire che i giornali legittimisti e clericali sono i più violenti nei loro attacchi contro lord Palmerston. Ma anche i giornali dell'Eliseo non rimangono indietro. I giornali della sinistra considerano questi attacchi per parte dei giornali devoti all'Eliseo come una conferma di ciò che avevano detto in diverse occasioni sulla buona intelligenza di Luigi Napoleone col re di Napoli, e li pongono a confronto colle dichiarazioni del ministro francese degli affari esteri contro le lettere del sig. Gladstone; ascrivendo un tale contegno a un sentimento di gratitudine del governo francese verso il re di Napoli, perchè quest'ultimo è favorevole alla prorogazione dei poteri di Luigi Napoleone.

Corre voce a questo proposito che il re di Napoli, come uno dei capi del partito borbonico, abbia impiegata la sua influenza presso il conte di Chambord per indurlo a prescrivere a' suoi partigiani una politica conciliativa verso i bonapartisti, come il miglior mezzo per prevenire tanto il trionfo del socialismo, come il passaggio della presidenza della repubblica nelle mani del principe di Joinville.

A proposito di quest'ultimo il *Constitutionnel* e l'*Opinion Publique*, sebbene per diversi motivi, pure si elevano concordemente contro le pretese degli orleanisti che cercarono di aprirsi colla candidatura del principe una strada al potere. Il primo dice che l'ingresso del principe di Joinville in Francia trascinerebbe con sè nuove ed immediate rivoluzioni: la seconda opina che il principe accettando l'incarico di rappresentante del popolo o di presidente della repubblica sacrificherebbe quel principio monarchico, alla cui ricostituzione è cotanto interessato.

L'*Ordre* che fu il primo a porre innanzi una

tale candidatura, si mostra inchinevole d' alquanto ad abrogare la legge del 31 maggio che sino adesso avea inflessibilmente sostenuto. Non sappiamo se questo sia un colpo gettato per esplorare il terreno, o se sia un primo passo in quella via che si credesse più profittevole alla riuscita del principe di Joinville.

Non si fecero affari alla Borsa.

INGHILTERRA

Londra, 9 *agosto*. Ieri prima di procedere alla chiusura del Parlamento, le due Camere tennero brevi sedute. Il conte di Shaftesboury in assenza del conte di Harrowby, propose che venisse presentata alla Regina un umile indirizzo perchè ai diplomatici agenti all'estero venga dato l' incarico di riferire sulle facilitazioni che esistono nei diversi paesi per la costruzione di cappelle protestanti, per la formazione di cimiteri protestanti; così pure sulle leggi che esistono nei paesi cattolici intorno all' esercizio del culto protestante.

Avendo aderito alla mozione il marchese di Lansdowne, essa fu approvata.

Nella Camera dei Comuni il sig. Urquhart interpellò i Ministri se vi era qualche fondamento nella voce che circolava sulla cessione delle Isole Ionie alla Grecia. Lord J. Russell dichiarò questa voce interamente priva di fondamento.

Si procedette in seguito ad una votazione sulla mozione del sig. Wokley perchè si stampino e si pubblichino i risultati del comitato istituito intorno alla tassa sulle rendite. Essendosi lord John Russell opposto a questa proposizione si ebbero 52 voti in favore della mozione e 62 contrarii. Maggioranza pei Ministri 10 voti.

Sir H. Inglis chiese se nel caso che alcuni inglesi volessero fabbricare una chiesa protestante a Roma, il Governo era disposto a dare a questa impresa la protezione del console britannico, e se erano state fatte delle proposizioni al Governo di Spagna per ottenere il permesso onde formare un cimitero protestante in vicinanza di Madrid. In caso affermativo, se tale concessione sia accompagnata da condizioni sconvenienti per un Governo incivilito e inaccettabili dal Governo inglese. Finalmente domandò se il Governo era disposto a presentare sulla tavola le carte relative all' espulsione dei capitani Packenham ed Henley da Firenze in causa delle loro credenze religiose.

Lord Palmerston rispose esservi in corso un carteggio relativamente a questi ultimi, e non potersi perciò ora produrre le carte relative. In quanto alla prima questione osserva che gli agenti consolari hanno il dovere di procurare agli inglesi che ne fanno domanda i beneficii dell'atto consolare, cioè di provvedere alla nomina di un cappellano, da pagarsi in parte dalle sottoscrizioni della comunità, e in parte coi fondi di cui il Governo poteva disporre dipendentemente dal voto del Parlamento. Sotto le condizioni presenti i residenti inglesi possono godere il beneficio di questa disposizione. S' intende però che il Governo non può esercitare riguardo al cappellano stesso alcuna autorità che sia contraria alle leggi del paese in cui risiede. In quanto al cimitero protestante di Madrid sta in fatti che il permesso fu accordato sotto condizioni che dispiacciono assai al Governo Inglese; il Governo depone però su questo affare sulla tavola della Camera la relativa corrispondenza.

In relazione ad un'altra interpellanza lord Palmerston dichiarò che il sig. Petre era addetto alla missione diplomatica a Roma, e che anche nelle vacanze della missione egli conservava la sua posizione. Egli è perciò l'organo delle comunicazioni diplomatiche, e al sig. Freeborn spettano gli affari consolari, ma nell'assenza del sig. Petre da Firenze il sig. Freeborn è l'unico organo di comunicazione col Governo di Roma.

Sir H. Inglis domandò anche se un'ordinanza del governatore di Malta che si riferiva alla Chiesa Cattolica, come dominante in quell' isola, era stata sanzionata dal Governo. Il sig. Hawes rispose che non conosceva l'esistenza di una tale ordinanza. Se però si voleva alludere ad alcuni emendamenti fatti nel codice penale, egli annunciava che non erano ancora stati approvati, e che si stava deliberando sull'argomento.

— La Regina e il principe Alberto sono partiti per Osborne, ove rimarranno sino alla fine del mese, indi si recheranno in Iscozia.

— Il barone Koller ha abbandonato il suo posto come incaricato d'affari dell'Austria. Gli succede il conte Buol di Schauenstein.

AUSTRIA

Vienna, 10 *agosto*. La *Corrispondenza austriaca* contiene uno dei soliti suoi attacchi contro le costituzioni e le forme di Governo parlamentarie a proposito di alcune riflessioni sugli ultimi movimenti del Portogallo.

L'Imperatore ha ordinato che d'ora in avanti debba cessare l'arruolamento forzato degli antichi Honved ungheresi al servizio militare, e che essi debbano d'ora in avanti riguardo a questo servizio correre la sorte secondo le leggi generali del reclutamento.

L'Imperatore è ritornato ieri dopo pranzo da Ischl a Schöubrunn.

GERMANIA

La Dieta deve occuparsi tra breve dell'ordinamento dell'armata federale. Vuolsi che la Commissione militare federale abbia una posizione indipendente acciò ella possa formare un organo centrale; se il potere esecutivo venisse ristabilito in questa maniera, si offrirebbero delle probabilità di successo al dualismo dell' Austria e della Prussia.

I Commissari federali nell'Holstein giunsero a Francoforte l' 8 corrente. La Commissione farà un rapporto alla Dieta, poi sarà disciolta; tuttavia v'hanno parecchi i quali credono che i Commissari non cessano punto dalle loro funzioni, ma hanno trasferito solamente la loro sede.

Scrivono da Magonza che il Re di Prussia, che è aspettato in questa città col Principe di Prussia, passerà in rivista non solo la guarnigione prussiana, ma ispezionerà altresì le fortificazioni. Dopo di ciò il Re continuerà il suo viaggio alla volta di Baden.

Il Principe di Prussia assisterà alla ceremonia di prestazione di omaggio che deve aver luogo nei principati di Hohenzollern.

PRUSSIA

Berlino, 8 *agosto*. I presidenti superiori delle provincie ebbero l'ordine di disporre ogni cosa in modo che l'elezione degli Stati provinciali sia terminata pel primo del prossimo settembre.

I Giornali continuano a descrivere il viaggio del re nelle provincie. Egli si recò poscia a bordo del vapore *Elisabetta* per recarsi nella rada di Svinemunda, ove la marina regia eseguirà delle manovre sotto gli ordini del Principe Adelberto.

A Bausberg il re venne ricevuto dal consigliere de Schwarzhoff. Il re vi rispose nei seguenti termini:

» Signori! Vi ringrazio dei sentimenti che mi avete espresso. Senza indagare se in questo circolo vi sono o no nomi illustri, dico che lo spirito di cui avete parlato fa sorgere degli uomini illustri. Specialmente a' nostri giorni si manifestò un lampo di questi sentimenti che spesso non si incontrò in tempi gloriosi. Questo spirito è capace a fare di grandi e belle cose, e può per sè solo fare la felicità del popolo, del principe, e sostenere la prosperità dello Stato. Desidero che questo spirito li rinvigorisca sempre più. Questo circolo ha fatto mostra di sentimenti leali, e ne lo ringrazio, come dell'accoglimento che ricevo in questo momento.

La *Corrispondenza litografica* dopo aver detto che il re partendo da Berlino pel suo viaggio aveva date disposizioni tali da potere estendere ove lo volesse la sua gita anche in Italia, dice colla massima asseveranza che Federico Guglielmo vi si recherà nello stesso tempo che l'imperator d' Austria, e così che quivi avrà luogo una conferenza tra i due sovrani.

DANIMARCA

Copenhagen, 6 *agosto*. L' Imperatore di Russia approverà senz'alcun dubbio la scelta che il Re fece del suo successore nella persona del Principe Cristiano di Glücksbourg. La nota russa indirizzata a quest' uopo al Gabinetto danese contiene quanto segue:

» L' Imperatore di Russia, fedele ai principii della sua alta politica, non esigerà che il suo Gabinetto influisca sui disegni del suo alleato il Re di Danimarca, e non resisterà ai voti del suo parente nella maniera più savia e più giusta di terminare quest'affare, qualunque sia d'altronde l' interesse che come affare di famiglia può spettare all' Imperatore ed alla sua casa.

SPAGNA

Madrid, 5 *agosto*. Il generale Aupick, ambasciadore della repubblica francese, venne ricevuto dal sig. marchese di Miraflores, ministro degli affari esteri, e avrà udienza questa stessa sera dalla regina, cui verrà in pari tempo presentato il sig. Baroche, figlio del ministro della repubblica. Il re D. Francesco d' Assisi assisteva alla ceremonia di presentazione del generale.

La chiusura delle cortes non ha raffredato l' entusiasmo nato nelle provincie per la costruzione della strada di ferro da Irun a Madrid. I delegati delle provincie della Biscaglia fecero a quest' intento nuove proposizioni al governo che vennero accolte piuttosto favorevolmente.

L'*Heraldo* continua a parlare della prossima escita dal ministero del sig. Bertran de Lys: di più egli ne designa il successore nella persona del conte di Quinto, il quale ebbe una conferenza di due ore col presidente del consiglio dei ministri.

PORTOGALLO

La Regina Donna Maria lasciò il 29 luglio il palazzo di Cintra onde trovarsi a Lisbona il giorno 31, anniversario della promulgazione della carta del 1831.

Quest' anniversario venne celebrato come al solito. Tra le altre cerimonie v'ebbe baciamano al Palazzo Reale; il maresciallo Saldanha si presentò alla testa della casa di S. M. nella qualità di Gran Maggiordomo, carica che gli venne ordinata. Tante attribuzioni non si trovarono mai riunite come in questo caso in un suddito della monarchia. Il maresciallo Saldanha, oltre alla dignità che abbiamo detto è investito della carica di generalissimo dell' armata, di presidente del Consiglio dei Ministri.

Il conte di Lavradio venne nominato ministro plenipotenziario di Portogallo presso la Corte di San James.

Parecchi giornali della capitale si gettano in faccia reciprocamente l'accusa di esser causa dei disordini, che si lamentano giornalmente nella truppa. I giornali invece organi del partito moderato parlano lungamente delle mene degli emissarii mazziniani che spiegano grande attività ed energia allo scopo di rovesciare le istituzioni vigenti.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Verona. Agli studenti del litorale venne vietato di frequentare in avvenire le scuole del regno Lombardo-Veneto.

STATI ROMANI

Roma, 9 *agosto*. Ieri fu eseguito il trasporto delle spoglie mortali del conte Pellegrino Rossi, dal sotterraneo della chiesa de' SS. Lorenzo e Damaso al monumento innalzatogli nella chiesa stessa.

— 7 *detto*. Il generale Gemeau non va più guari al Vaticano; egli è positivo che esiste una grande freddezza tra il Governo pontificio e le autorità francesi.

A Villa Gandolfo il generale non fu sovente invitato alla tavola del Papa e del Re di Napoli, ove frattanto vi figurava un altro generale, quello dell'Austria, il generale Morning.

Ciò parve dire al generale francese che nessuno non si ingannava sulla natura degli onori che egli pretendeva rendere al Santo Padre, e che era considerato come un sorvegliante importuno.

Ma al suo ritorno, quando egli prese le sue posizioni strategiche, quando s' impadronì di tutti i posti che circondavano il Vaticano, quando egli si rese padrone di tutte le uscite, il ponte S. Angelo, la Longara, la Porta Cavalleggieri, il Santo Padre fu assediato dalle lamentazioni del Sacro Collegio.

Pio IX volle spiegarsi col generale; ma questi ricorse al pretesto degli ordini arrivati da Parigi.

Secondo lui, a Parigi si riconosceva i progetti, gl' intrighi, i preparativi di Mazzini. Era per debellare Mazzini ed i Mazziniani di Roma ch'egli s'impadroniva di 70,000 fucili dall' armeria pontificia, del palazzo del Santo Ufficio, e di alcuni pezzi di artiglieria che i Veliti, uscendo da Roma, avevano dovuto lasciare.

Così è a nome di Mazzini che le misure sonosi prese di maniera da non lasciare al Papa alcuna libertà di movimento. È nell' interesse del Santo Padre, che tutto ciò si fece; si prendono precauzioni contro Mazzini, e sempre a detrimento del Pontefice.

Ciò fece dire che i Francesi giocano qui una commedia del loro celebre Molières *Les fourberies de Scapin*.

In questa commedia Scapino parla a Geronte d' un Sacripante, terribile spadaccino, ornato d' enormi mostacchi, che voleva fargli violenza.

Nell' interesse di Geronte, Scapino lo fa nascondere in un sacco; poi ingrossa la voce, come se Sacripante arrivasse; Scapino finge di batterlo, ed i colpi di bastone vanno a cadere sul dorso di Geronte chiuso nel sacco.

Qui a Roma in questo momento, Scapino è il generale Gemeau, Mazzini è il terribile Sacripante, ed il Governo è Geronte.

Ecco la situazione chiaramente esposta.

Fortunatamente qualche gioia viene ad alleviare le pene del Sommo Pontefice. Il Bey di Tunisi inviò uno de' suoi ministri certo Tasch per chiedere un vescovo a residenza, in luogo della finzione d' un vescovo in *partibus infidelium*. Egli permette di rendergli gli omaggi dovuti ad un generale (!!!). Io non so qual motivo faccia agire così il Bey.

Soulouque ha eziandio spedito qui un ambasciatore. Egli domanda la creazione di un arcivescovo nero per farsi coronare imperatore.

(*Lombard. Veneto*).

INTERNO

Oggi fu pubblicato il seguente decreto in esecuzione degli art. 24 e 25 del regolamento 23 giugno scorso intorno all' imposta sulle mani morte:

Art. 1. Le consegne delle rendite fondiarie, dei capitali o censi, di cui agli articoli 24 e 25 del suddetto Regolamento, potranno anche essere presentate all' ufficio d' Insinuazione, nel cui Distretto trovasi la sede del Corpo o Stabilimento di mano morta consegnante, il quale, in tale caso, è tenuto di pagare all'Uffizio stesso la relativa tassa.

Art. 2. I Corpi e Stabilimenti di mano morta sono autorizzati di presentare all'Ufficio d'Insinuazione, da cui dipende il Luogo della loro sede, tanto le consegne degli immobili situati nel Distretto di detto Uffizio, quanto quelle degli immobili situati nel Circondario di altro uffizio d'Insinuazione; in modo però distinto, le une dalle altre.

Art. 3. Nel caso previsto dal precedente articolo, l'Insinuatore che riceve le consegne destinate ad altri Uffizi, dopo d' averne riconosciuta la regolarità, e dopo eseguite le registrazioni prescritte dai num. 1, 2 e 3 dell'art. 39 del citato Regolamento, spedirà le ricevute prescritte dall' art. 30, e quindi trasmetterà per mezzo del proprio Direttore tali consegne all' Uffizio cui sono destinate, ed al quale spetta esclusivamente di fare a suo tempo la riscossione della relativa tassa.

Art. 4. È derogato ad ogni disposizione del suddetto Regolamento, che sia contraria al presente.

— Portato a compimento il nuovo corso teorico pratico di elettro-telegrafia per gli allievi aspiranti al servizio della corrispondenza dei telegrafi elettrici dello Stato, è destinato per l'esame il giorno di domenica 17 corrente, alle ore 10 antimeridiane, nella sala di studio, in contrada dell' Esagono. È pubblicato il prospetto delle materie per l'esame degli alunni, diviso in cinque parti: 1° *elettro-statica*; 2° *elettro-dinamica*; 3° *elettro-telegrafia comparata*; 4° *elettro-telegrafia applicata*; 5° *usi pratici dei telegrafi-elettrici*.

— Dal quadro del movimento numerico degli ammalati inserto nel num. 2 del giornale di *Medicina militare*, risulta che nel corso dei primi sei mesi di quest' anno furono curati 18,897 ammalati nei nove ospedali divisionali e nei diciotto ospedali secondari militari. Questo numero d'ammalati si divide in 8817 di medicina, 5336 di chirurgia, 2191 di sifilide, 2067 di scabbia. In medicina sopra 8817 ammalati vi furono 201 morti, un quarto dei quali veniva dato dal solo spedale degl'invalidi, ciò non ostante preso collettivamente il numero dei morti non giunge a dar il due e mezzo per ogni cento ammalati. In chirurgia sopra 5336 ammalati vi furono 37 morti, che corrisponde a qualche piccola frazione più del mezzo per cento. Nei sifilitici sopra 2191 ammalati vi furono 10 morti, che non giungono al mezzo per cento.

A. BIANCHI-GIOVINI *direttore*.
G. ROMBALDO *gerente*.

BORSA DI COMMERCIO

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agent di cambio e sensali.

Torino, il **14** agosto **1851**

FONDI PUBBLICI

1819 5 p. 0/0 god.	1 apr.	
1831 » »	1 luglio	85
1848 » »	1 marz.	
1849-50 » »	1 luglio	
1851 » »	1 giugn.	
1834 Obbligazioni	1 luglio	
1849 »	1 aprile	
1850 »	1 ag. 1851	
1844 5 p. 0/0 Sard.	1 luglio	

FONDI PRIVATI

Azioni (Banca naz. 1 genn. 1 luglio	
Azioni (Banca di Savoia	
Città (4 p. 0/0 oltre l'int. dec. .	
di Torino (5 1/2 p. 0/0 1 gen. 1 luglio	
Città di Genova 4 p. 0/0	
Soc. del Gaz (Sud) 1 genn. 1 luglio	
Soc. del Gaz (Nord)	
Incendi a premio fisso 31 dicembr.	
Via ferr di Savigl. 1 genn. 1 luglio	
Molini presso Collegno 1 giugno .	

CAMBI

	per brevi scad.		per tre mesi	
Augusta a 60 gior.	255 1/4	255	254 1/2	
Francoforte s. M.	211 3/4			
Genova sconto .		4 p. 0/0		
Lione	100 15		99 65	
Livorno . . .				
Londra . . .	25 15	25 12 1/2	24 97 1/2	25
Milano . . .				
Napoli				
Parigi	100 15		99 65	
Roma				
Torino sconto .		4 p. 0/0		

Corso delle valute		Compra	Vendita
Napoleone d'oro .	L.	20 04	20 07
Doppia di Savoia	»	28 70	28 75
Sovrane nuove . .	»	35 05	35 15
Sovrane vecchie. .	»	34 80	34 90
Doppia di Genova . .	»	79 10	79 25
Biglietti di Banca .	»	996 50	997 75
Scapito dell'eroso misto per 1000 fr. . . .	»	2 50	1 25

PIANOFORTE

della rinomata Fabbrica di SEGMUND

DA VENDERE

Può vedersi ogni giorno dalle 3 alle 4 pomerid. e dalle 6 alle 7 pomerid.

Recapito: Via del Soccorso, N. 9, 1° piano, sul poggiuolo, seconda porta a sinistra.

TIPOGRAFIA ARNALDI.